

LE REAZIONI Tra i democrat restano i maldipancia, ma il sostegno alle misure non è in discussione

Pd e Udc blindano il premier Di Pietro pronto allo strappo

Oggi i leader da Monti. L'Idv: se toccano l'anzianità votiamo no

di NINO BERTOLONI MELI

ROMA - «Andrò a parlare soprattutto di equità». Alla vigilia dell'incontro con il premier, Pier Luigi Bersani ha voluto rassicurare i suoi e tutto il partito. Il leader democrat lo incontrerà alle 21; prima, alle 10,30 avrà luogo il colloquio del professore con la delegazione del Terzo Polo, alle 12 quello con il Pdl. Mentre l'Idv lancia segnali minacciosi e minaccia di votare no in Parlamento sulle pensioni, in particolare sull'anzianità.

«Con Monti Pier Luigi insisterà molto su lotta all'evasione, sulla patrimoniale, sulla tutela delle fasce deboli», spiegano al Nazareno sede del Pd. E spiegano anche che all'annuncio delle misure da parte di Monti seguirà il dibattito parlamentare, «e lì ognuno dirà come la pensa, si avvanzeranno proposte, si deciderà in concreto». Bersani doveva intervenire

*Letta: ora c'è la crisi
moratoria
sul dibattito
sulle alleanze*

re al congresso socialista di Fiuggi, ma ha preferito inviare un messaggio non di circostanza: il leader spiega l'atteggiamento positivo del Pd sulla manovra («bisogna mettere in sicurezza l'euro»), annuncia il «deale sostegno» a Monti e alle sue misure, certo che «chi finora è stato toccato meno sarà chiamato a fare di più».

Non c'è alternativa. I maldipancia certo rimangono dentro il Pd, la linea cosiddetta intransigente dei Fassina, Bindi e Damiano rimane, alcuni distinguo vengono avanzati, ma nulla che faccia pensare a uno smarcamento. Se uno come Stefano Fassina arriva ad

annunciare che «il nostro programma era e rimane diverso da quello di Monti, ma noi voteremo le misure perché siamo in una situazione di emergenza», vuol dire che la strada per il premier è di fatto spianata. I richiami della sinistra extraparlamentare che si appresta alle barricate, o della Cgil, non incidono più di tanto al momento dentro il Pd. «Chi pensa a collegamenti con la Cgil è meglio che si scollegi, in Parlamento si alzerà la manina per votare le misure, non ci sono alternative», taglia corto Paolo Gentiloni.

Bersani non ha alcuna voglia di crearne, di problemi al premier. Anche perché i cugini del Terzo Polo, con Pier Ferdinando Casini in testa, non deflettono dalla linea di intransigente sostegno, senza se e senza ma, all'operato del governo. «L'Udc e il Terzo Polo appoggiano Monti non per vigliaccheria ma per convinzione», ha ripetuto ancora ieri il leader centrista, aggiungendo: «Saranno misure impopolari? Non c'è alternativa, questo governo deve attuare provvedimenti rinviati sia da Berlusconi che da Prodi». Il Pd è ovviamente attento alle mosse dei centristi, guarda alle alleanze prossime venture, la foto di Vasto (Bersani, Vendola e Di Pietro insieme sul palco) si va rapidamente ingiallendo. Convinto sostenitore di Monti è Enrico Letta, che proprio per evitare intralci sul cammino ricorda che «adesso c'è la crisi e dobbiamo pensare alla salvezza del Paese, di alleanze parleremo dopo, ora è il momento di una moratoria sul tema».

Chi invece si sta attrezzando per smarcarsi è Tonino Di Pietro, ogni giorno che passa trova nuovi elementi di differenziazione. Sulle pensioni l'ex pm annuncia lo strappo: «Se si tocca l'anzianità non ci stiamo».



Pier Luigi
Bersani e Pier
Ferdinando
Casini

